

Le Zes come rilancio dei porti del Mezzogiorno

21 Febbraio 2022

Le zone economiche speciali sono uno dei principali interventi dell'economia nazionale per risollevarle le sorti del nostro amato Sud. Non solo turismo quindi, ma l'idea è di creare, finalmente, un'economia fattiva e sostenibile.

Oltre ai primi finanziamenti definiti nel PNRR di **630 milioni di euro** destinate appunto alle creazioni di zone franche, si sono aggiunti altri 1,2 miliardi destinati alla modernizzazione ed alla competitività i porti.

I porti del sud, infatti, sono i primi a poter accogliere le navi che transitano dal canale di Suez, sono infatti primo punto di contatto con l'Europa.

L'intenzione è quella di creare delle vere e proprie piattaforme logistiche in grado di fornire i servizi necessari a far attraccare le navi come primo approdo europeo per poi consentire, con l'ausilio di scambi intermodali, la consegna dei container alle varie destinazioni del vecchio continente.

Non solo il mero scalo, ma anche e soprattutto lavorazione e trasformazione merce, magari in strutture allocante nelle aree rientranti nel bacino delle Zes al fine di ridurre l'effort fiscale e i costi per le imprese.

Un progetto ambizioso che dopo decenni punta realmente a cambiare le sorti del Mezzogiorno riducendo la delocalizzazione estera e favorendo l'esportazione delle merci.

Come ogni progetto, per consentire l'ottimale realizzazione degli intenti statali, è necessario tenere in debita considerazione due aspetti:

1) I processi e le procedure doganali;

2) La creazione di infrastrutture soprattutto ferroviarie per facilitare il trasporto delle merci.

Solo includendo questi aspetti nella realizzazione degli asset procedurali delle Zes si potrà garantire una piena realizzazione dello sviluppo economico, culturale, fiscale e moderno dell'Italia.

È un progetto ambizioso e vincente che potrebbe stravolgere, in meglio, le sorti del nostro Paese.

Lucia Iannuzzi